

Ferrovie. Gruppo sempre più multimodale

Fs, fatturato a +4,1%: ora spingono anche autobus e merci

Giorgio Santilli

ROMA

■ Le Fs sono cresciute ancora nel 2017, con un fatturato che passa da 8.928 a 9.299 milioni (+4,1%). Crescono i passeggeri-chilometro del 4,3%, da 46 miliardi a 48; cresce l'Ebitda da 2.293 a 2.313 milioni; tornano a crescere anche gli occupati con 8.405 entrate nel gruppo, mentre l'utile cresce (da 385 a 424 milioni) solo se si considera al netto delle operazioni non ricorrenti. Senza questa correzione, l'ultima riga del bilancio si riduce da 772 a 552 milioni e a pesare sono una crescita dei costi operativi del 5,3%. Leggera flessione anche per gli investimenti che scendono a 5.625 milioni (4,4 miliardi riguardano il settore infrastrutturale) dal livello record di 5.950 milioni del 2016.

In attesa del consolidamento di Anas, che arriverà quest'anno, dai risultati del bilancio 2017 si cominciano a vede-

re i primi segnali del cambiamento di pelle del gruppo - previsto dal piano industriale - come priorità strategica - da vettore ferroviario a operatore leader della mobilità integrata. Primi segnali che riguardano il fatturato ma non ancora il risultato.

Le società che crescono maggiormente nel gruppo sono infatti Busitalia (trasporto passeggeri su gomma) con un +33,3% dei ricavi (da 354 milioni a 472) e Mercitalia con un +9,3% (da 953 a 1.042 milioni). Andamenti più contenuti per le grandi società del gruppo: Trenitalia cresce del 4,7% (da 5.079 a 5.318 milioni), Italferr (ingegneria) del 3,5% mentre Rfi (infrastrutture) registra un calo di fatturato dell'1,4% (da 2.575 a 2.538 milioni).

In termini relativi la distanza fra il business tradizionale e quello innovativo è ancora enorme, ma le tendenze confermano quella vo-

lontà di andare a un gruppo di mobilità multimodale e integrata ribadito ieri dall'amministratore delegato, Renato Mazzoncini, e dalla presidente, Gioia Ghezzi.

Il discorso cambia se si guarda alla partecipazione delle varie attività all'utile complessivo del gruppo: la parte del leone continua a farla Trenitalia che passa da 117 a 276 milioni con una crescita del 135,9%. Pesa il recupero di redditività delle Frece. Anche il contributo al risultato di esercizio di Rfi resta pesante con 262 milioni e una crescita del 44,8%. Migliora la redditività di Busitalia (da 6 a 9 milioni) e si riduce la perdita di Mercitalia (da 77 a 38) ma è evidente che su questo piano il gruppo multimodale non si vede ancora. Mazzoncini e Ghezzi hanno comunque espresso soddisfazione perché il processo di integrazione si è messo in moto e i risultati sono in linea con le

attese del piano industriale.

La dinamicità di Fs di questa fase si manifesta soprattutto nella macchina da investimenti che totalizza pagamenti per 5,6 miliardi. Leggera flessione rispetto al 2016 ma siamo comunque a pieno regime, quasi 2 miliardi oltre il livello 2013. Mazzoncini batte su questo punto ricordando che equivale a un valore economico distribuito di 7.208 milioni e alla creazione di 100 mila posti di lavoro nell'indotto. Il 40% degli investimenti va al trasporto regionale, il 39% alle Frece e agli altri servizi di mercato, il 21% agli intercity rilanciati dopo la firma dell'accordo con il ministero delle Infrastrutture.

Sull'entità del dividendo che arriverà al Mefl'ad ha spiegato che «il consiglio di amministrazione ha deciso di affrontare il tema nel corso dell'assemblea degli azionisti, convocata il 17 aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO 2017

In attesa di consolidare Anas crescono Ebitda e passeggeri trasportati. In leggera flessione utile (ma pesano le operazioni non ricorrenti) e investimenti